

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATEL LUIGI APRATO

(Centro "La Salle" - Torino - 26 febbraio 2010)

Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani,

Desidero esprimere ai nipoti e ai parenti tutti di Fratel Luigi Aprato le affettuose condoglianze mie personali, dei Visitatori Ausiliari, dei Fratelli e di tutta la Famiglia Lasalliana Italiana.

Raccolti in preghiera attorno alle sue spoglie mortali, diamo al caro Fratel Luigi l'ultimo saluto. Egli ha condiviso con noi tanti anni di lavoro nella vigna del Signore. Ora Dio lo ha chiamato a sé, dopo una lunga giornata terrena, per accoglierlo tra le sue braccia paterne e misericordiose. Mentre ci stringiamo con affetto attorno ai familiari ed ai Fratelli e Lasalliani del Collegio S. Giuseppe, rivolgiamo fiduciosi lo sguardo verso il Cielo da dove ci viene l'unica luce che può illuminare il mistero della vita e della morte.

Il tempo liturgico della Quaresima, mentre ci prepara a rivivere il mistero della Passione, Morte e Risurrezione del Signore, ci stimola anche a proiettarci con fiducia verso l'ultima e definitiva meta della vita. Per Fratel Luigi si è ormai compiuta la "beata speranza" che, come ripetiamo nella celebrazione eucaristica, attendiamo cercando di vivere nel nostro pellegrinaggio sulla terra "liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento".

L'Apostolo Paolo ci ricorda che se moriamo con Cristo, "vivremo anche con lui; se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà" (2 Tm 2,11-12).

L'intero progetto di vita di Fratel Luigi si è modellato su Cristo: tutto con Lui, per Lui e in Lui a gloria di Dio Padre.

Matteo Aprato (in religione Fratel Luigi) nacque l'8 settembre 1921 a Lagaccio (Genova), da Luigi ed Augusta Garassino.

All'età di 12 anni, il 2 ottobre 1933, entrò all'Aspirantato Minore lasalliano di Grugliasco e, nel 1939, a Rivalta, vestì l'abito religioso dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Dopo l'anno di Noviziato, il 2 ottobre 1940 emise i primi voti religiosi. Si consacrò definitivamente a Dio con la professione perpetua, il 3 luglio 1946, al Convitto "Lamarmora" di Biella.

Conseguita l'Abilitazione Magistrale, iniziò il suo ministero educativo presso

l'Istituto "S. Giuseppe" di Vercelli ove rimase per sette anni, dal 1942 al 1949.

Dopo un anno presso l'opera dei "Mutilatini" di Parma, fu trasferito dai Superiori alle Scuole Cristiane di Vercelli, quindi alla Scuola S. Pelagia di Torino. Successivamente, dal 1953 al 1967, trascorse i primi 14 anni, presso il Collegio S. Giuseppe di Torino, alla fine dei quali fu nominato Direttore della Scuola "S. Pelagia" (dal 1967 al 1973).

Intanto aveva frequentato corsi speciali per Insegnanti di Educazione motoria, conseguendo l'abilitazione all'insegnamento di educazione fisica.

Dal 1973 fino al suo decesso, Fratel Luigi è stato ininterrottamente, per altri 37 anni, presso il Collegio "S. Giuseppe" di Torino, ricoprendo il ruolo di insegnante competente e stimato.

Dal 1992, una volta lasciata l'attività didattica, ha continuato ad impegnarsi in varie mansioni al servizio della Comunità Religiosa e nell'animazione della missione lasalliana.

Negli ultimi anni ha condotto una vita serena e ritirata nella sua camera, senza rimanere succube della noia e dell'appannamento dell'età, dipingendo, leggendo e pregando.

Domenica scorsa ho avuto il piacere di ascoltare le sue ultime parole, rincorato dal miglioramento del suo stato di salute. Ancora con il timbro gradevole della sua immancabile ironia mi ha salutato affettuosamente, augurandomi buona continuazione della visita pastorale presso il "Colle La Salle" di Roma.

Nelle ore successive, ed esattamente mercoledì mattina, ha ripetuto nell'intimo del suo cuore, come Gesù sulla Croce: "*Consummatum est*", tutto è finito.

All'età di 89 anni, l'angelo del Signore è venuto a chiamarlo all'altra sponda, dicendo, come quello dell'Apocalisse: "Il tempo è passato" - "*Tempus non erit amplius*" (Ap 10, 6).

Tutta la vita di Fratel Luigi è stata un'offerta a Dio a servizio della Missione Educativa Lasalliana ed alla vita fraterna in comunità.

Si è chiusa così un'esistenza religiosa tutta dedicata, nel silenzio e nell'abnegazione, alla formazione integrale dei ragazzi, all'annuncio del Buona Notizia di Cristo nel grande areopago della scuola lasalliana.

Di carattere affabile, sincero, era portatore di serenità. Pur vedendo diminuire le proprie forze, non faceva mancare la sua amabile serenità nel dialogo. Fratello nella vita quotidiana, artista comunicativo e contemplativo nell'insegnamento; povero tra i poveri; semplice tra gli umili. Una memoria preziosa di una figura di Fratello, ritagliata direttamente dal Vangelo e proposta come edificazione alle molte persone che hanno potuto godere della sua presenza incoraggiante.

La Provincia Italia può annoverarlo tra i servi buoni e fedeli che dal cielo continueranno ad illuminare il cammino dei Fratelli e dei Lasalliani.

Due testimonianze di Confratelli che hanno vissuto per decenni con lui ne tratteggiano la personalità poliedrica e ce ne offrono un ricordo indelebile:

1. *Fratel Luigi Aprato era una personalità complessa: in lui si intrecciavano doti apparentemente discordi che però trovarono una loro organica composizione. Da giovanissimo frequentò il corso per insegnanti di educazione fisica, che concluse con il riconoscimento giuridico che lo abilitava all'insegnamento. Era il gusto per la dignità di comportamento fisico che si traduce anche in linee di dignità, di distinzione e di eleganza. Era quel senso di bellezza che esprime anche nella sua attitudine alla pittura, nella quale attuò prestazioni di notevole originalità ed efficacia e in parallelo si manifestava in una penetrante capacità critica davanti a problemi ed a situazioni. Non gli sfuggivano gl'inconvenienti che talune proposte implicavano e non aveva remore a manifestare il proprio punto di vista ed il proprio dissenso.*

L'apparenza esteriore tendeva un po' al burbero, senza però mai essere dura; nella sua conversazione, soprattutto quando gli si dimostrava di apprezzarne le posizioni, aveva del brio. Certe sue battute erano eccellenti per ricchezza di sostanza e per vivace incisività di formulazione. (Fr. Enrico Trisoglio).

2. *In parte autodidatta, in parte allievo dei grandi maestri del tempo della sua formazione artistica (Guglielmino e Caffaro Rore), seppe trasfondere nei suoi dipinti una linea sfumata e colori ricchi di tonalità soffuse che sono stati apprezzati, se non da una critica specializzata, certamente da alcuni intenditori ricchi di semplicità e di buon gusto.*

D'altra parte Luigi non era fatto né per i lunghi discorsi pittorici, né per quelli normali voluti dalle relazioni sociali. Sì, a tavola parlava molto, ma era un po' la cronaca della sua giornata, scandita dall'ascolto della radio, dalla precisa attenzione a programmi televisivi, dalla lettura di alcuni testi di facile approccio, soprattutto dopo essere stato felicemente operato di cataratta, dalla preghiera del rosario.

Cercava di parlare con Dio. Ne fanno fede le numerose visite nella chiesa del terzo piano, quasi appuntamento obbligato nella giornata di una vita che egli, specie negli ultimi anni, conduceva in camera, senza rimanere succube della noia e dell'appannamento che si ingenerano in situazioni obbligate come la sua. Sicuramente ci parlava di Dio.

Mi mancherà la sua ironia, il suo modo di distaccarsi e prendere le misure dagli uomini e dalle cose. Mi mancherà il suo modo di stare in cattedra, di porgere, a piccoli bocconi, con viva passione, nozioni di storia dell'arte ai suoi studenti a volte recalcitranti.

Con Luigi tramonta un pezzo di vivace passato e, come sempre, scompare il fittizio e rimane la sua lezione di vita integra, fulgida e ricca come la sua tavolozza (Fratel Adalberto Valerani).

Un altro Confratello così si esprime: *“di lui ricordo con simpatia i lunghi anni di cattedra, l'amore per la natura testimoniato dalle sue tele, i lunghi anni di impegno alla Montanina, il servizio all'altare e il buonumore intriso di un umorismo mai alterato, indizio di una grande tranquillità interiore, e di una invidiabile fede nella Provvidenza alla quale rimettere la soluzione di ogni problema, e il conforto di ogni pena (Fratel Remo Guidi).*

"Beati i morti che muoiono nel Signore!"

È la beatitudine che l'apostolo Giovanni ci proclama dopo aver ascoltato una voce misteriosa che gli proveniva dal Cielo.

È la beatitudine di Fratel Luigi che muore credendo in Cristo, che suggella tutte le altre da lui vissute nel corso del suo cammino terreno.

Il testamento di Fratel Luigi è racchiuso nelle parole di San Paolo, a conclusione della sua giornata terrena: *"Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede"* (2 Tm 4, 7). La fede gli ha sempre dato coraggio, forza ed entusiasmo per mettere a frutto i talenti dell'arte, dell'affabilità, della disponibilità, della solidarietà, dell'altruismo, dell'amore ai bisognosi.

Fratel Luigi ha vissuto il ministero dell'amore nell'educazione. Qui trova la radice anche il suo servizio caritativo della S. Vincenzo, con il coinvolgimento di giovani ed adulti, volontari lasalliani, per promuovere nel Collegio S. Giuseppe l'animazione della carità in spirito di servizio ai poveri.

Caro ed indimenticabile Fratel Luigi,

permettimi di ricordarti, con le parole del nostro Fondatore de La Salle, come Fratello consacrato, fiero della sua vocazione, come Educatore *"ministro di Dio"*, *"buon pastore"*, *"guida e custode"* degli alunni, *mediatore* della salvezza delle loro anime.

Con la liturgia della Chiesa noi, oggi, vogliamo dirti in coro: *"In paradiso ti accompagnino gli Angeli, al tuo arrivo ti accolgano i martiri e ti conducano nella santa Gerusalemme. Ti accolga il coro degli Angeli e con il de La Salle, i Fratelli Santi e Beati, tu possa godere il riposo eterno nel cielo"*.

In questo momento, a nome dei Confratelli e dell'innumerabile schiera di bambini, di ragazzi e di giovani che ti hanno avuto maestro di vita, ti rivolgo l'ultimo addio terreno.

A loro nome e nostro ti offriamo il fiore della nostra più profonda gratitudine.